



4. PARERE DEL FORUM HELVETICUM

Con il suo «Forum per la comprensione linguistica e culturale» Forum Helveticum (FH) mette a disposizione una piattaforma aperta di informazione, di scambio e di contraddittorio, ma esprime anche il proprio punto di vista specifico in quanto centro di competenze per la comprensione tra le regioni linguistiche e la coesione nazionale. In quest'ottica FH si è già impegnato a più riprese in favore dell'insegnamento delle lingue nazionali in Svizzera.

Anche nell'insegnamento delle lingue straniere il plurilinguismo va visto come un vantaggio e come elemento importante della coesione nazionale – la promozione degli scambi di allievi è un fattore centrale

Negli ultimi anni FH si è impegnato in molte attività e decisioni sul tema del plurilinguismo nell'insegnamento scolastico. In particolare anche in occasione delle importanti votazioni popolari del 2006/2007 in cui la popolazione di vari Cantoni svizzero-tedeschi si esprime a favore di due lingue straniere nella scuola elementare. Al riguardo, FH deplora soltanto che nel nostro paese ufficialmente quadrilingue non sia stato possibile ottenere che tutti i Cantoni designassero una lingua nazionale come prima lingua straniera e l'inglese come seconda lingua.

Per quel che concerne l'insegnamento delle lingue straniere, FH sottolinea sempre due elementi centrali, che in parte valgono per tutte le attività volte a promuovere la comprensione tra le regioni linguistiche: innanzitutto il fatto che il plurilinguismo in Svizzera non è (soltanto) un ostacolo ma anche un'opportunità unica nel suo genere – non da ultimo nell'ottica della concorrenza economica e internazionale – e in secondo luogo che l'insegnamento delle lingue straniere serve (anche) a promuovere la coesione nazionale e l'identità svizzera. Questi aspetti sono stati un po' dimenticati nei dibattiti sugli «avvenimenti» che hanno avuto luogo nel 2011-2012 in alcuni Cantoni svizzero-tedeschi (cfr. punto 1, [introduzione](#)). Per contro molti autori li menzionano nel dossier e confermano la loro importanza per l'insegnamento delle lingue straniere. FH auspica che questi due elementi siano sempre tenuti in considerazione nelle discussioni e decisioni concernenti l'insegnamento delle lingue straniere, accanto agli argomenti di natura didattico-pedagogica. Inoltre FH sostiene appieno la promozione degli scambi di allievi, una possibilità di accompagnamento attivo dell'insegnamento delle lingue conosciuta da anni ma che all'interno della Svizzera viene ancora sfruttata troppo poco.

Una percezione dei problemi in parte diversa nelle varie regioni linguistiche – Forum Helveticum auspica una maggiore sensibilizzazione e offre i suoi servizi per un dialogo nazionale

Tutte le risposte affermative alla prima domanda del dossier, in cui si chiedeva se gli «avvenimenti» nei Cantoni svizzero-tedeschi fossero una minaccia per la coesione nazionale, sono giunte dalla Svizzera latina. In questo punto specifico le risposte mostrano quindi che questi «avvenimenti» sono visti e giudicati in modo diverso nelle varie regioni linguistiche. Una constatazione analoga vale per le risposte alla seconda domanda: anche se tutti gli autori considerano preoccupanti i segnali provenienti dalla Svizzera tedesca, le loro motivazioni sono molto diverse. Nella Svizzera latina destano preoccupazione perché sono visti come pericolo non soltanto per la coesione nazionale e la comprensione interculturale ma anche per la posizione e lo sviluppo delle lingue e culture latine. Nella Svizzera tedesca invece i segnali sono ritenuti preoccupanti in quanto sintomi di problemi complessi e importanti del settore scolastico e della politica dell'educazione (cfr. punto f della [sintesi](#)). Molti intervistati hanno auspicato una valutazione oggettiva a livello nazionale dell'insegnamento delle lingue straniere e una migliore cooperazione e coordinazione tra tutti gli attori coinvolti, due richieste che, se realizzate, permetterebbero di integrare nel dibattito anche le diverse prospettive ed esigenze delle regioni linguistiche. In un simile dibattito, che per quel che concerne gli aspetti di fondo dovrebbe essere esteso a ulteriori cerchi della società (p. es. alle associazioni di genitori), si dovrebbero evidenziare pure le opportunità uniche che si offrono per il nostro paese grazie al plurilinguismo e all'insegnamento delle lingue straniere, come ricordato più in alto. A tal fine FH offre i suoi servizi per un dialogo nazionale.

Nelle decisioni di portata nazionale la Svizzera tedesca dovrebbe considerare la Svizzera latina

Ma già nella discussione attuale FH auspica che gli attori della Svizzera tedesca tengano maggiormente in considerazione la portata e le ripercussioni che i loro interventi e le loro decisioni hanno per la Svizzera latina. È vero che gli autori delle proposte e azioni da cui è nata la presente controversia assicurano che non era assolutamente loro intenzione sferrare un attacco contro le lingue nazionali o il plurilinguismo e men che meno contro il francese: eppure le reazioni drastiche nella Svizzera latina – anche al di fuori dei pareri espressi nel dossier (cfr. punto 6, rassegne stampa tematiche) – dimostrano che i segnali vengono interpretati proprio in questa maniera. Una reazione comprensibile, dato che le proposte vanno dall'abolizione dell'italiano come materia fondamentale allo stralcio del francese per gli allievi con difficoltà di apprendimento o lo spostamento del francese dalla scuola elementare a quella media. Occorre chiedersi del resto se queste soluzioni non rischiano di trasformarsi in un dono avvelenato per la gioventù svizzero-tedesca, poiché almeno una parte di questi interventi mira esplicitamente o implicitamente a ridurre le conoscenze linguistiche acquisite durante la scuola dell'obbligo (nella migliore delle ipotesi resterebbe la coppia tedesco-inglese, nella peggiore quella svizzero-tedesco-inglese o svizzero-tedesco-tedesco), ignorando le potenzialità di una Svizzera plurilingue. Quando le minoranze linguistiche hanno l'impressione di essere trascurate dalla maggioranza nelle decisioni di portata nazionale o di essere minacciate nella loro identità linguistica e culturale, sorge un grande potenziale di conflitti. Per evitare situazioni conflittuali (come p. es. negli anni 80 e 90) sono necessari un dialogo continuo tra le comunità linguistiche e lo sforzo costante di capire le sensibilità degli altri. Nel caso qui esaminato un simile processo dovrebbe essere tanto più facile da realizzare in quanto tutti gli autori che hanno partecipato al dossier dichiarano di identificarsi in una Svizzera plurilingue e in un insegnamento delle lingue straniere attento alla coesione nazionale.